

501ch

(1)

**ESPOSIZIONE**

DEI

# **DOCUMENTI E TITOLI**

DEL

**PROF. MICHELE PANDOLFINI**

AL POSTO

**DI SEGRETARIO CANCELLIERE**

DELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO



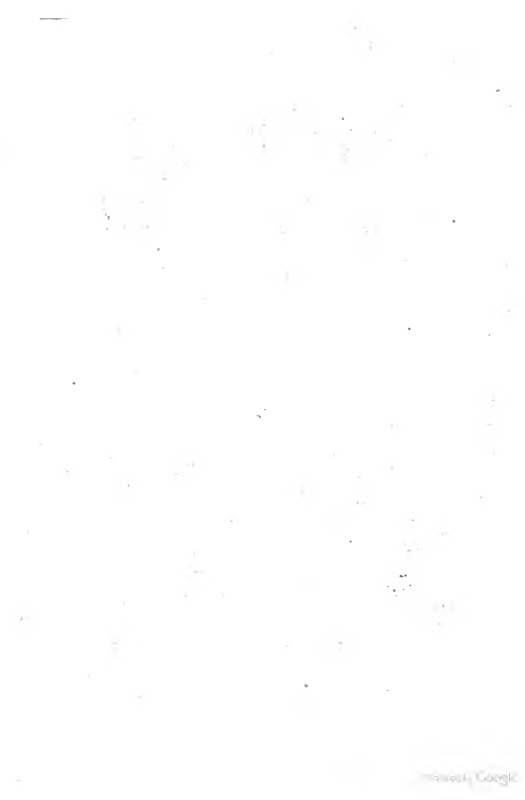
**Palermo**

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO**

Decorato della Medaglia d'oro dell' Ord. di Francesco I.

SALITA DEI CROCIFERI N. 86

**1856.**



## AVVERTENZA

Quando mi venne significato, che i miei rispettabili e onorevolissimi colleghi ad aguzzare la forza de' loro ragionamenti, e a dare maggior risalto a' loro titoli al posto di segretario cancelliere della Regia Università di Palermo, aveano fatto divisamento di affidare alla stampa la loro difesa, io debbo candidamente confessarlo, fui preso d'alta meraviglia, e diceva a me stesso: Ma qual cosa eglino han potuto dire a tutela e difesa de' loro dritti, e che le autorità ed il Real Governo appieno non conoscano? Quali nuovi elementi han potuto presentare al pubblico per esserne giudicati, quando le loro opere fatte di pubblica ragione hanno da più tempo subito il pubblico giudizio? — E non è strana cosa il far giudicare gli altri co' giudizi altrui, e il non credere abbastanza onorata la fama, finchè non venga suggellata da giudizio straniero? — E non è un mancar de' giusti riguardi verso le autorità, fare appello al pubblico, e chia-

marlo in testimonio delle proprie ragioni?—E non devo tornar sordida la lode, quando esce di propria bocca?—E non s'innalza nella bilancia delle cose umane la parte che ha minor peso?

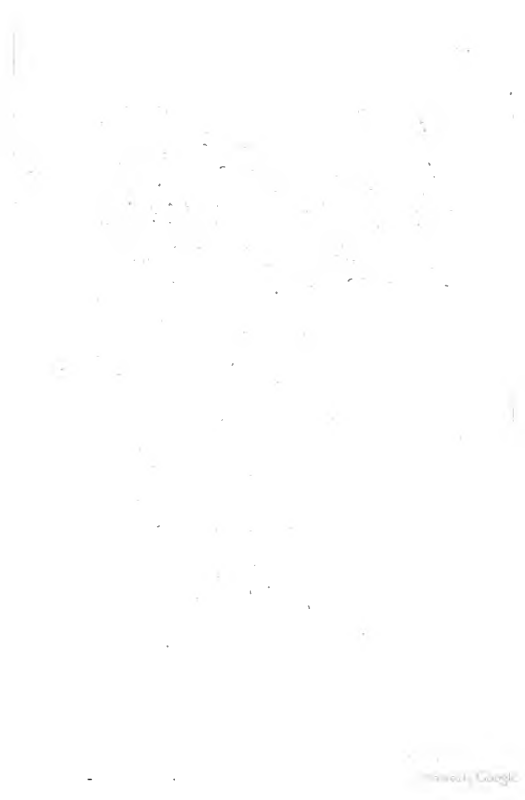
Tutto questo avea talmente ribadito nella mia mente il concetto, che mi distogliea dal seguire il loro esempio, rinunziando al mio proposito, che non entrava giammai ne' miei calcoli, le mie ragioni potere prender nerbo dalla loro pubblicità, e molto meno esservi un caso, in cui fosse conveniente far l'apologia di sè stesso.

Quando però da un cotale mi fu recato a colpevole trascuranza, che io mi rimanessi dallo scendere nell'aringo colle armi della stampa; quando mi fu intuonato che la ragione ha meno impero nel mondo della moda, e che talvolta convien fare, non quello che la ragione consiglia, ma quel che fanno gli altri, io a malincuore, contro a voglia mi son fatto trarre, pagando un tributo alla idea dominante del secolo e a questa universale consuetudine presa dal foro, ad esporre con quella riserbattezza e verità, che alla circostanza si addice, quanto ho potuto in fretta e con qualche stento ripescare di più interessante relativamente a me per la causa che pende, non fosse altro, per apprestar elementi veridici a chi pensasse per azzardo e contro il mio volere schiccherar qualche articolo necrologico, quando ne sarà mestieri.

Beninteso però che non è mia mente a costo della propria dignità inforsare in conto veruno l'eminenti qualità, che fan corona a' miei competitori. A questo rifugge il mio pensiero: che io voglia arditamente frondar le palme al merito di chicchessia, menomare la distinta considera-

zione che il pubblico accorda a' miei compagni candidati, tolga Iddio!

Solo mi sia permesso con Orazio di togliere a mostrare, che in me non è penuria di quei argomenti, di che i miei compagni menan fasto, e credono possedere luccicante preponderanza: dichiarando anzi tratto tenermi sempre mai soddisfatto di quella qualsisia risoluzione, che sul proposito si degnerà di prendere il Real Governo, a cui non manca nè rettitudine, nè intelligenza per bene assicurare la scelta.





Il professore Michele Pandolfini fu eletto ad interim di Patologia generale al 1822, posto rimasto vuoto per la destituzione del professore dottor D. Domenico Greco.

La di lui scelta ad interim non fu per istanza ch'egli ne facesse, ma per la buona opinione, che i membri rispettabili della Commissione d'Istruzione Pubblica portavano di lui, e ciò per un concorso che ebbe luogo per la scelta di un soggetto, onde spedirsi all'estero e perfezionarsi nelle scienze di chirurgia: nel qual concorso egli talmente si distinse da vincere gli altri suoi competitori, e se non ottenea il fine desiderato, ciò era per non avere l'età di anni 21, condizione essenzialmente richiesta per accertare il risultamento della missione, che potea bene venir fallito, per la troppa tenera età di colui, a cui si affidava.

A questo esperimento se ne aggiungeva un altro. Nella impossibilità in cui egli era per le strettezze di famiglia di fare i convenienti depositi per la laurea, egli rivolgeasi alla benignità del Governo per esserne dispensato: la di lui dimanda fu accolta, a condizione però che egli subisse esame estemporaneo su tutte le facoltà della medicina. Il risultato vinse talmente l'altrui aspettazione, e quella del Collegio, che Ferdinando I di felice ricordanza, non dal pubblico erario, ma a sue spese volle rimeritarlo. Luminoso esempio della clemenza

di un Re, e che sta eternamente scolpito nell'animo di colui che ebbe a sperimentare ne' suoi successori delle simili benigne intenzioni.

In quell'epoca, in cui il Pandolfini dietro apposita elezione della Commissione degli Studi assumea il corso delle lezioni di Patologia generale con la metà del soldo, non lasciava di disimpegnare l'uffizio di sostituto alla cattedra di materia medica per espresso incarico del fu cav. Tinco.

Previo esame a concorso egli fu scelto a professore titolare per la clemenza di Francesco I di fausta memoria. Ved. doc. num. 1.

Intanto togliendo a coltivare il ramo interessante della vaccinazione, egli applicando seriamente la di lui mente a disporre con ordine e sotto forma scientifica, quanto sapevasi sino allora, intorno a questa parte di pubblica salute, riusciva nel dare alla luce *la Scienza Vaccinica* nel 1827. Opera dedicata al marchese delle Favare, allora Luogotenente Generale in Sicilia, previo esame ed approvazione, che ne fece il Collegio Medico. Ved. doc. n. 2.

Quest'opera fu riprodotta nel 1829 e 1836, e ne fanno onorata menzione il *Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia* numero 157, 158, tomo 53, anno 14, il redattore del *Giornale di Vaccinazione* dottor D. Giuseppe Cutrona, allora segretario della Commissione centrale di Vaccinazione, 1° semestre, volume 3, anno 1827, num. 73, il direttore del *Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia* tom. XXV art. VII, gennaio, febbraio, marzo p. 57, ved. *la Scienza Vaccinica* pagina 26, e documento numero 3. Passato a miglior vita il dottor D. Francesco Calcagno, il quale per essere stato uno dei più caldi promotori della vaccinazione in Sicilia, n'ebbe a condegna mercede d'istruire ed esaminare in questa parte gli allievi di medicina e chirurgia; il Pandolfini, come colui che avea preso a coltivare questa branca del medico insegnamento, e qual professore di patologia, con cui più

che con qualunque altra scienza, questo genere d'istruzione si ha delle strette attinenze, con ufficio degli 8 giugno 1829 e del 21 gennaio 1836 fu abilitato ad istruire gli allievi di medicina e chirurgia nel modo di vaccinare e ad esaminarli unitamente al professor d'istituzioni chirurgiche dottor D. Salvatore Manzella, e poscia per la di costui morte autorizzato con espressa deliberazione della Commissione degli Studi ad assumere questo doppio obbligo. Ved. doc. num. 4 e 5. E finalmente con ministeriale del 28 luglio 1847 cioè dopo anni 17, di gratuito insegnamento, vennegli approvato nella di lui persona l'ufficio d'istitutore di vaccinazione nella Regia Università degli Studi con lo sparuto assegnamento di ducati 45 annui. Ved. doc. n. 6.

Al 1833 egli pubblicò gli *Elementi di Patologia Generale*, che previa approvazione del Collegio Medico, ved. doc. num. 7 fu deliberato dalla Commissione d'Istruzione Pubblica di leggersi nelle due Università di Sicilia e nei Licei ed Accademie dell'isola. Ved. doc. n. 8.

Di quest'opera riprodotta nel 1843 e 1844 si fa lodevole menzione nel *Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia*, num. 150, tom. 50, anno 13, pag. 306, nello stesso, num. 176, 177, pag. 103 e 110, ved. doc. n. 9, nel *Filiatre Sebezio, Giornale delle Scienze Mediche* diretto e compilato dal chiarissimo cavaliere Salvatore De Rensi, anno XV, vol. XXX, fasc. 176, agosto 1845, pag. 125. Ved. doc. n. 10. Nel *Secerino Giornale Medico-Chirurgico* del professore cavaliere Giovanni Castellacci vol. XIV, fasc. 167 e 168 nov. e dic. 1845, ved. doc. num. 11, nella *Protusione agli Studi dell'Istituto Medico-Chirurgico-Farmaceutico di Napoli* del professore cavaliere Giuseppe De Nasca pag. 27; ove il nome del Pandolfini vien locato in mezzo alle migliori notabilità estere e nazionali.

Per ministeriale del 17 agosto, interno, 2° carico n. 6698, fu providamente disposto, che la Commissione centrale di

Vaccinazione ed il Collegio Medico della Università di Palermo si riunissero per compilare un manuale, che riassume a un tempo la teoria, la pratica e le anomalie della Vaccinazione raccolte in Sicilia ed altrove. Cotesta giunta, a voti unanimi, deliberò che l'opera ordinata dal Real Governo si redigesse, prendendo a base i travagli del Pandolfini precedentemente pubblicati e riputati preferibili a quelli del dottor D. Antonino Di Blasi. Ved. doc. num. 12. Anzi per amor del vero, cogliendo questa opportunità il Pandolfini solennemente dichiara, che il Manuale di Vaccinazione annesso al regolamento vaccino stampato in Palermo nel 1840, è una di lui esclusiva produzione, sebbene abbia veduto la luce sotto il nome del dottor Lojacono, al quale si dee solo il merito di averlo scritto sotto la di lui dettatura e l'aver messo sì poca cura nella revisione, da lasciar correre molte mende tipografiche, che saltano all'occhio. Della qualcosa chiunque abbia vaghezza di convincersi, non ha altro da fare, che affiggere lo sguardo sulla Scienza Vaccinica del Pandolfini e sul Manuale suddetto; e si che non istenterà allora a vedere, che non solo le idee, sebbene presentate sotto altra forma, ma le parole, sono proprietà del Pandolfini.

In quel torno proponevasi la giubilazione del dottor Giuseppe Cutrona segretario, come si disse, della Commissione di Vaccinazione; concorrevano a un tal posto i signori Di Blasi e Pandolfini. Il Real Governo, onde assicurare la scelta secondo giustizia, ordinò che l'esame dei dritti di entrambi fosse devoluto col parere a monsignor Balsamo, allora presidente della Commissione degli Studi, uomo d'intemerata virtù, e di specchiata probità. Costui facendo fondamento sull'articolo 42 dei regolamenti vaccinici, il quale prescrive che il segretario debba scegliersi tra i soci ordinari, diede, ed a ragione, la preferenza al signor Di Blasi, su cui cadde per Sovrana disposizione la scelta, e non al Pandolfini, il quale allora era onorario. Ciò non pertanto avendo in considerazione le benemerenze di quest'ul-

timo non si rimase dal raccomandarlo efficacemente alla Sovrana munificenza. Frutto di siffatto rapporto si fu la riverita ministeriale del 12 settembre 1839 e l'altra del 17 agosto 1840, nelle quali il Real Governo ordinava alla Commissione d'Istruzione Pubblica, che gli si proponesse un aumento di soldo come professore della Regia Università.

La Commissione, a cui erano noti i servigi e le opere del Pandolfini, il 5 luglio 1842 carico 1° amministrativo, foglio di firma 717, e il 27 ottobre dello stesso anno num. 1322, proponeva, che le onze 40 annue, ricadute per la morte del professore di economia civile D. Ignazio Sanfilippo, fossero ripartite egualmente tra' i professori Garajo e Pandolfini, la qual cosa ribadiva con un secondo rapporto 1° carico, foglio di firma 780, protocollo 1000 a 13 giugno 1843, diretto a S. E. il Ministro degli affari interni.

Ingiuste pretensioni però del professore di chimica applicata alle arti D. Gioacchino Romeo increspicarono il regolare andamento della proposta, giacchè è sempre operosa la persecuzione dei mediocri: sicchè la Commissione degli Studi a far paghi i desideri del Pandolfini, non trovò migliore espediente che di comprendere la di lui partita di aumento nello Stato Discusso del 1843. Ma non ostante ciò, egli non raggiunse lo scopo. Un lungo silenzio succedette allora alle pratiche da lui tenute, ed egli conformandosi ai Sovrani voleri, e lodandosi di una disposizione, che mentre togliea a lui il vantaggio desiderato, tendea a compire il corso medico-chirurgico con lo stabilimento delle cliniche, non ardiva di romperlo: non per questo non ingagliardiva in lui l'amore per il pubblico servizio. Ma poichè gli venne il destro, non si rimase dal ripristinare dopo quasi un decennio la dimanda dell'aumento del soldo; ed a riuscire al fine rivolgeasi con apposita supplica al Real Governo, ed otteneva di esser contemplato nel nuovo Stato Discusso. Se non che parendogli che l'approvazione dello stesso avea molti ostacoli a superare, faceva delle istanze per-

chè da indi innanzi cominciasse a godere siffatto aumento. Il Real Governo trovandole ragionevoli e sorrette d'antecedenti disposizioni governative favorevoli, piacevasi di emettere i suoi ordini corrispondenti. Ved. doc. num. 13, 14. In onta a tutto ciò, il Pandolfini non ha asseguito lo scopo; del che non vuole accagionarne altro, che il di lui avverso destino.

La Deputazione dell'Ospedale civico di Palermo, composta allora dal cavaliere Filangeri, dal cavaliere Villanueva; dal presidente della gran Corte civile signor Martorana, forte della ministeriale de' 16 giugno 1834, nella quale prescrivevasi, che a rimpiazzare i posti di medici maggiori, si abbiano in conto non solo i secondi, se distinguansi per assiduità al servizio e per intelligenza, sibbene quei professori che in città sono onorati della pubblica considerazione, vogliosa del bene della umanità e della istruzione della gioventù si degnò il 25 febbrajo 1847, numero 104, proporre al Real Governo, che *era desiderabile* sotto questi due riguardi, che il professor Pandolfini fosse scelto a medico maggiore onorario *da servire al bisogno*. Al che il Ministro degli affari interni con ministeriale faceva plauso, ed eligevalo. Vedi documento numero 15. Nè conviene tacere questo posto conferitogli sol per merito essergli stato finora infruttifero per cagioni, che non osa indagare.

A 21 agosto 1851 per officio della Rettoria della Università, e col consenso ed applauso della Commissione degli Studi, ricevea invito, onde farla da oratore nella prossima inaugurazione degli studi. Vedi documento numero 16. Il modo con che il Pubblico ed il Governo accolsero il di lui lavoro, sebbene estraneo alla di lui professione, è abbastanza rivelato dai documenti numero 17 e 18.

Il principe Satriano, allora Luogotenente Generale in Sicilia, di propria e spontanea volontà con rapporto de' 23 febbrajo 1852, numero 765, 1° ripartimento, proponeva il Pandolfini a Regio Revisore delle opere mediche per l'accaduta morte

del dottor D. Giovanni Pruiti, e quindi S. M. con real rescritto de' 29 marzo dello stesso anno, vedi documento numero 19, si degnava sceglierlo qual uno de' revisori della Polizia e qual uno de' 12 revisori presso la Commissione d' Istruzione Pubblica. Per quest'ultimo carattere egli per officio degli 11 aprile 1856 è stato incaricato per la revisione de' libri e delle stampe che s'immettono dall'estero per via della Regia Dogana. Vedi documento numero 20.

L'istesso prelodato principe Satriano sul cadere dell'anno 1854 all'insaputa del Pandolfini, lo proponea qual uno de' membri della Commissione protomedicale, in rimpiazzo del signor Delisi. S. E. il Ministro degli affari di Sicilia per motivi degni di tutta lode, differiva però a tempo più proprio il rinnovamento della Commissione.

Quando S. M. fu intesa che il posto di segretario della Commissione centrale, di Vaccinazione di già conferito con purità d'intenzione al sacerdote Biagio Tripi, spettava al Pandolfini, per sua Sovrana clemenza ed impareggiabile virtù si degnava ordinare, che il governo di Sicilia si fosse sollecitamente occupato in proporre per lui un altro impiego. Michele Pandolfini temendo che coll'aspirare ad altro posto potea riversare sopra altri il di lui infortunio, limitossi a dimandare sommessamente un compenso per lo esame degli opuscoli di medicina, pei quali il permesso è attribuito alla Polizia. S. E. il Luogotenente Generale in Sicilia con rapporto de' 17 febbrajo 1855, interno, 1° ripartimento, num. 472, benignamente accogliea la dimanda, e S. M. il giorno 19 dello stesso mese e dello stesso anno si degnava di assegnargli con la qualità di revisore della Polizia duc. 24 al mese su' fondi della stessa. Vedi documento num. 21.

E qui giova riflettere, che sebbene egli sia pago di questa superiore disposizione, che fa tanto risplendere la rettitudine di S. E. il Ministro e la non comune clemenza di S. M., il quale ispirato a' sentimenti di giustizia, gli ha benignamente

concessò una ridondante morale riparazione: ciò non pertanto egli non troneherà i suoi rispettosì lamenti e non si rimarrà dal far voti, perchè le sante intenzioni e le Sovrane autorevoli promesse si abbiano una completa esecuzione, e che, ove non torni a detrimento di alcuno, quanto all'interesse, si abbia corrispondente compenso.

Finalmente egli è stato onorato della fiducia del Governo col carattere di uno de' componenti la facoltà medica presso il supremo Magistrato di pubblica salute. Vedi documento, numero 22. Egli a 6 ottobre 1844 fu il primo decano della facoltà medica della Regia Università di Palermo, assunse le funzioni di Presidente nella Regia Commissione centrale di Vaccinazione per ministeriale partecipata a' 19 agosto 1844.

Egli non è sfuggito alla pubblica considerazione nazionale e straniera, quando si è fatto appartenere alla Reale Accademia palermitana de' Jatrofisici sin da' 12 ottobre 1825, all'Accademia delle scienze e lettere degli zelanti di Aci-Reale sin dal 26 settembre 1838, all'Accademia delle scienze e lettere della Civetta di Trapani sin dal 24 agosto 1838, all'Accademia medico-chirurgica di Napoli, vedi *Almanacco Reale* 1842, pag. 604, quando si è invitato a collaborare nel *Giornale Medico napoletano* diretto d'Antonio Miglietta sin dal 1° novembre 1823, nel *Giornale delle Scienze Mediche per la Sicilia* diretto dal barone Mortillaro sin dal 10 ottobre 1834, nel *Giornale di Statistica* compilato dagl'impiegati della direzione centrale sin dal 13 giugno 1836, nel *Poligrafo o Rivista Scientifica Letteraria Artistica per la Sicilia* diretta dal signor D. Domenico Ventimiglia sin dal 9 febbraio 1836, quando è stato invitato di appartenere all'8° Congresso italiano tenuto in Genova dal presidente generale marchese Antonio Brignole Sale, e ad una Commissione diretta a tutelare la salute de' bambini scelta nel VII congresso degli scienziati italiani tenuto in Napoli dal segretario della sezione medica Salvatore De Renzi.

Nè le opere di cui si è fatto cenno sono le solè di cui può dirsi l'autore. Egli ha pubblicato un discorso *sulla nomenclatura medica* negli *Archivi di Medicina e Chirurgia*, fog. 1°; Palermo, di cui fa onorata memoria lo *Spettatore Zancleo*, 19 marzo 1834, *Rivista letteraria*, la *Terapia delle passioni*, un *Trattato sugli alimenti*, *Gazzetta eclettica di chimica tecnologica*, di *economia domestica e rurale*, anno II, n. 9 e n. 10 maggio 1834, *Igiene pubblica* sotto l'epigrafe: « Porro » *« unum est necessarium salus »* un *Piano di nosologia*, *Poligrafo*, anno I, vol. 2, fasc. VII, agosto 1836, un *Piano di Terapeutica* e vari altri articoli ed opuscoli, di cui sarebbe lungo il far cenno.

### CONCHIUSIONE

Lo scopo di questa scritta non è già il volere esser preferito a coloro che in anzianità mi precedono: chè sentó assai rispetto per cotestoro pari a quello che loro accorda il pubblico. Neppure il pretendere che le benemerenzè di colui che per anzianità mi siegue, ed à cui mi stringono nodi di leale amicizia, siano minori delle mie: è bensì quello di rimanere in quel posto, in cui la giustizia della Deputazione mi ha collocato, la quale niun'altra differenza pare abbia posto tra me e colui che mi siegue nella proposta, meno che quella dell'antichità di servizio e di elezione, uno dei principali elementi di precedenza tra professori, giusta l'articolo 90 dei regolamenti universitari.

Se poi vogliasi mettere sul tappeto l'esame del merito scientifico delle opere io proclamo incompetenti i membri della Commissione d'Istruzione Pubblica, i quali sebbene costituiscano le migliori capacità, di che si abbellà il nostro paese, non sono però nè medici, nè cerusici per sobbarcarsi a un tanto esame: e quindi non credo esser male avisato, quando ardisco pregare la stessa, affinchè si degni devolverlo a un corpo scientifico straniero.

Questo esame, e bene sta, fu sbaudeggiato dalla Deputazione Universitaria, la quale conforme la legge, non credè altro obbligo avere a soddisfare, se non quello di sceverare dal corpo dei professori *gli anziani più benemeriti*: ciò che ben si può dire aver fatto: riputando cosa difficilissima il fissare tra costesti anziani benemeriti in vari e disparati rami dello scibile, chi si abbia il primato: ciò che d'altronde avrebbe travolto la intelligenza della legge, che più sana di quel che si crede, vuole che la scelta si faccia tra gli anziani più benemeriti, locchè è facile ad ottenersi, e non già che scelgasi tra gli anziani il più benemerito, questione dubbiosa assai forte a risolvere, comechè uomini insigni d'ingegno e di dottrina vi si adoperassero.

MICHELE PANDOLFINI

# DOCUMENTI

---

## I.

Lucca 5 luglio 1825.

### FRANCESCO I.

Visto il rapporto del nostro Luogotenente Generale in Sicilia.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni.

Udito il Consiglio di Stato ordinario.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° — Eleggiamo D. Michele Pandolfini professore di Patologia nella Università degli Studi di Palermo.

Art. 2° — Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni ed il nostro Luogotenente Generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firmato FRANCESCO — Il Consigliere Ministro di Stato incaricato delle veci di Presidente del Consiglio dei Ministri — Firmato, Marchese Tommasi. — Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni — Firmato, Marchese Amati. — Per certificato conforme — Il Consigliere Ministro di Stato incaricato delle veci di Presidente del Consiglio dei Ministri, Firmato — Marchese Tommasi.

## II.

*Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione  
1° rip. n. 197.*

Palermo il 18 giugno 1829.

SIGNORE — S. E. il Luogotenente Generale sotto gli 11 del corrente mese ha manifestato a questa Commissione, che permette a lei di dare alle stampe la sua operetta titolata *La Scienza della Vaccinazione ridotta a sessanta proposizioni*, e di poterla dedicare alla prelodata E. S.

Ed io con mio particolar piacere lo partecipo a lei per sua intelligenza. — Il Presidente, Principe di Malvagna.

*All' Illustrissimo signore dottor D. Michele Pandolfini professore di Patologia nella Regia Università di Palermo.*

## III.

A pag. 26 della *Scienza Vaccinica* leggesi quanto appresso:

Noi quindi con piacere inseriamo il divisato lavoro in questo semestre non solo per le varie dottrine che racchiude, e per le ammirevoli osservazioni, ma sibbene per la semplificazione, cui ha ridotto la *Scienza Vaccinica*. Possano mossi dal suo esempio tutti i professori dell'arte salutare impegnarsi a collaborare sopra questa utile materia, e possano i seguaci di Jenner destarsi dall'inerzia in cui sono rimasti.

*Giornale di Vaccinazione* 1° sem. vol. 3, anno 1827, n. 75, Palermo.

Noi sapevamo buon grado all'autore di queste proposizioni nel tom. XXV, pag. 57 di questo giornale, e riconoscevamo a lui debitrice la vaccinazione della sua forma scientifica, e determinazione di alcune regole sinora vaghe e in disutili sot-

tigliezze involupate. Or sommamente ci gode l'animo nel vedere che non sia andato fallito il nostro avviso, e che la voce del nostro giornale sia stata la espressione vera del pubblico; poichè troviamo non solamente bene accolta, ma esaurita del tutto la prima edizione, ed alle ricerche dei cultori della medesima riprodotta in una seconda.

L'anno 1829 il professore Michele Pandolfini racchiudeva tutte le forme e gli argomenti di essa in tante proposizioni, quante sono le svariate guise, nelle quali suole apparire (vaccinazione) le une colle altre collegando, da formare poi un intero tutto e ben connesso, cui dava il titolo di *Scienza Vaccinica*.

*Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia* numero 176, 177, pag. 120.

Se la semplificazione de' principi di una scienza e l'arte di formare un insieme regolare, è stato sempre mai lo scopo, cui han rivolto le loro mire gli uomini di non mediocre ingegno, quella di elevare al rango di una scienza una mera e semplice raccolta di precetti indeterminati, è sempre il prodotto di colui, che ama con le sue fatiche rendersi benemerito agli amatori delle scienze, aumentandone i progressi. Gli è sotto questo rapporto che noi dobbiamo saper buon grado all'autore di queste proposizioni, a cui la vaccinia andrà sempre mai debitrice della sua forma scientifica e della determinazione di alcune regole sinora vaghe e in disutili sottigliezze involupate.

*Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia* t. XXV art. VII, gennaio, febbrajo e marzo pag. 57.

## IV E V.

*Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione*  
1° rip. n. 183.

Palermo 8 giugno 1829.

SIGNORE — Essendosi determinato dalla Commissione nel congresso de' 6 di questo andante giugno, ch'ella come professore di Patologia in questa Regia Università degli Studi istruisca gli allievi nel modo di vaccinare, e che unitamente al professore di chirurgia dottor D. Salvatore Manzella sia esaminatore in vaccinazione dei giovani laureandi, con dover con lui dividere in due parti uguali la propina che pagherà ciascun giovane laureando, in modo che non oltrepassi i tari 12 tanto per dritto di esame che per la istruzione, mi dò la premura di renderla consapevole per sua intelligenza ed uso di risulta. — Il Presidente, Principe di Malvagna.

*Al signor dottor D. Michele Pandolfini professore di Patologia nella Regia Università degli Studi di Palermo.*

*Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione*  
1° rip. n. 2778.

Palermo il 21 gennaio 1836.

SIGNORE — Per l'uso che dal canto suo ne risulta e sua intelligenza mi occorre manifestarle, che la Commissione, considerando le ragioni da lei signor Professore alla medesima esposte, determinò, che da oggi innanti quel dritto solito riscuotersi per la istruzione e per lo esame dei vaccinatori, che ella divideva col fu professore Manzella, si percepisca solamente da lei, che gl'istruisce e gli esamina. — Pel Presidente in congedo, Raimondo R. Palermo.

*Al signor dottor D. Michele Pandolfini Professore di Patologia di questa Regia Università degli Studi.*

## VI.

*Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione car. 1°  
num. del foglio di firma 823, protocollo 1384.*

Palermo il 7 agosto 1847.

SIGNORE — Da S. E. il Ministro dell'Interno con venerata ministeriale del 28 ora scorso luglio mi è stato scritto quanto appresso:

In conformità della proposta fatta da cotesta Commissione con rapporto del 3 passato marzo, accordo al professore di Patologia della Università di Palermo dottor D. Michele Pandolfini la somma di ducati 45 annuali da prelevarsi per ora dai risparmi dell'Amministrazione, in compenso dei servizi che presta per istruire ed esaminare nella vaccinazione i discenti di medicina e di chirurgia. Questo assegnamento però dovrà intendersi fatto a lui personalmente, e quante volte dovrà scegliersi un novello professore di Patologia, avrà l'obbligo di questa istruzione e dello esame come insito ed unito alla cattedra. Comunico ciò a lei con piacere per la dovuta intelligenza. — Il Presidente Domenico Cilluffo Arc. di Adana.

*Al signor dottor D. Michele Pandolfini professore di Patologia in questa Regia Università degli Studi.*

## VII.

*Collegio Medico*

ECCCELLENZA REVERENDISSIMA — Colla data dei 7 maggio 1835 e per la via del Reverendissimo Rettore ci venne dato incarico dalla Commissione di Pubblica Istruzione, onde esaminare l'opera di Patologia Generale di Michele Pandolfini, e

riferire, se possa o no leggersi con vantaggio, non solo in questa Università, ma benanco nella Reale Accademia Carolina di Messina e in tutti gli altri Licei. In adempimento del predetto incarico noi abbiamo l'onore di riferire, che l'opera del professore Pandolfini per la esattezza con cui è trattata, è commendabile sotto tutti i rapporti, che le dottrine vi sono esposte con tal precisione, ordine e chiarezza da potersi le menti dei discenti bene avviare nella difficile carriera della medicina, e con profitto mettere al covertò dallo spirito dei sistemi di tanto danno per la umanità. Per la qual cosa siamo di uniforme avviso, che l'opera del prelodato professore possa con sommo vantaggio leggersi nella nostra Università, non che in tutte le altre Università di quest'isola sottoposte alla Commissione d'Istruzione Pubblica.—Firmati i Professori del Collegio Medico.

### VIII.

*Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione, 1° rip. n. 2836 — Oggetto — Per l'opera di Patologia Generale formata dal professore Michele Pandolfini.*

Palermo il 15 febbrajo 1836.

SIGNORE — Essendosi dalla Commissione disposto di doversi leggere nelle due Università e nei Licei ed Accademie dell'isola l'opera di Patologia Generale da lei formata, ho il piacere di manifestarle, che la Deputazione della Reale Accademia di Messina ha con suo foglio dei 25 dello scorso mese riscontrato, che comunicato avendo a quel professore di Patologia le disposizioni di questa Commissione, ha esso risposto, che per l'anno avvenire non lascerà di leggere ai suoi allievi nella cattedra il nuovo corso d'Istituzione Patologica da lei formato. — Pel Presidente in congedo, Raimondo R. Palermo.

*Al signor dottor D. Michele Pandolfini Professore di Patologia in questa Regia Università di Studi.*

## IX.

Finalmente il professore Michele Pandolfini sono già dodici anni, dacchè insegna in questa Regia Università di Palermo gli Elementi della Patologia, che mettendo in disamina l'alterazione dei fluidi, ha tolto i suoi discenti dallo ammettere il solidismo puro; ed ha loro insegnato quelle modificazioni, che nuovamente sono state apportate alla dottrina generale patologica dalle giudiziose ricerche del professore Bufalini. Si fa quindi a discutere la dottrina delle aberrazioni degli umori, e da questa si fa a ripetere la tanto finora ingarbugliata teoria della metastasi (141, 146). La teoria dei sogni e l'utile, che dalla loro osservazione può ritrarsi per la conoscenza delle malattie (306), quella della erroneità della divisione delle emorragie in attive e passive, la ricerca della specie di alterazione, che avviene all'organo ammalato, per la quale l'autore va gettando i semi di una nosologia organica, sono così utili e singolari da dovere esser considerate della massima importanza a chi bene attende a studi cosiffatti.

La gioventù studiosa dee sapere molto buon grado al professore Pandolfini di quest'opera, nella quale ha egli cercato di dare un *Corso Elementare di Patologia Generale*, che tutti riunendo i fatti, e gli argomenti di questa scienza, fosse finalmente a livello collo stato attuale delle mediche cognizioni: E l'opera e l'autore hanno già benemeritato della patria: imperocchè la Commissione di Pubblica Istruzione, dopo un favorevole rapporto della facoltà medica, ha ordinato che si leggessero questi Elementi di Patologia nella nostra Università non solo, ma in tutte le Accademie dell'isola tutta.

*Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia*, numero 176, 177, pag. 109, 110.

## X.

Quest' opera è divisa in cinque parti contenenti i trattati: 1° della *Etiologia*; 2° della *Sede Morbosa*; 3° della *Semiotica*; 4° della *Terapia Generale*; 5° della *Nosologia Generale*. Sono precedute da una introduzione e da un discorso sulla malattia in generale, che l'autore considerò con vedute nuove sotto un certo rapporto ed originali, e quel che più monta; spesso evidenti a quanto giudicar possiamo.....

Questa è la serie delle originali vedute dell'autore: e benchè le materie trattate nel resto dell'opera non abbiano questo titolo di originalità (non potendolo avere in un'opera di questa natura), singolari e rarissimi sono però la bella semplicità del linguaggio, la chiarezza dello stile, l'ordinatezza delle idee, la convincente sua logica, la sobria e fulgida erudizione. Quest'opera non conviene, a nostro credere, nè agli incoerciti sistematici, nè a capricciosi eclettici; ma la gioventù, che ama iniziarsi alle grandi e forti vedute generali di Patologia, ma i medici che fissar bramano le idee fluttuanti fra i controversi sistemi: ma i dotti amanti della gloria cittadina, troveranno in questo lavoro pascolo sano ed ubertoso, norme le men fallaci e le più ragionate: materia di una laude dignitosa e sincera.

*Il Filiatre-Sebezio Giornale delle Scienze Mediche* diretto e compilato dal cavaliere Salvatore De Rensi anno XV vol. XXX fasc. 176, agosto 1845. Pag. 120.

## XI.

Essendo quest'opera assai pregevole per le sane dottrine che contiene, per l'ordine con cui vi si espongono, per purgato stile, e per molta e scelta erudizione monda di sistematiche quisquiglie, e volendo noi far cosa grata a' cultori dell'arte salutare, ci siamo studiati porgerne loro un estratto, cui

abbiamo dato tutta la esattezza che per noi si poteva, onde valesse non solo a far gustare l'incomparabile merito di tal lavoro, ma sibbene a far rilevare le migliori e più commendabili massime, di cui è uopo che si abbelli la odierna patologia. L'autore divide la sua opera in cinque parti: 1. *Etiologia*; 2. *Sede dei morbi*; 3. *Semiotica*; 4. *Terapia Generale*; 5. *Nosologia Generale*.

Pria però che in particolare su ciascheduna di queste scendesse, vuole il ch. autore dare la definizione del morbo. Passa in fatto a rassegna con non comune accorgimento e castigata critica le diverse opinioni de' primi patologi.... e dopo avere con imparziale e severo giudizio fatto conoscere il valore di cadauna, viene in ultimo a far parola di quella che sembra in vero la più plausibile, la più filosofica e la più accettabile.... Il morbo dunque secondo il ch. patologo palermitano considerato sotto il rapporto della sua essenza, costituisce una nuova maniera di esistere.... va ragionando nella terza parte di questa classica opera delle cose che concernono la semiotica.... Volge un rapido ma accurato sguardo agli agenti terapeutici e agli agenti igienici applicati alla terapia...

Noi facciamo plauso a tale egregio lavoro: nè ci intratterremo punto a tessere elogi al dotto e solerte professore Pandolfini, poichè vogliamo aver riguardo alla di lui somma modestia. Mal si potrebbero da noi far risplendere i pregi tutti della stessa, sendo questa non facile impresa. Sentiamo il debito soltanto di esortare i cultori dell'arte divina di Esculapio a togliersi a leggerla e meditarla, massime nella età nostra, in cui la Patologia, questa indispensabile parte del medico sapere, o va negletta del tutto dagli studenti, o si coltiva colla fallace scorta d'ipotesi, principi e di sistematiche dottrine. — D. Gaetano Sorgente. — *Il Severino Giornale medico chirurgico*, diretto sotto gli auspicj di S. A. R. il conte di Siragusa dal cavaliere professore Giovanni Castellacci e compilato da' dottori Sannicola, G. Zarlonga R. e Trofa F. vol. XIV, fasc. 167 e 168, nov. e dic. 1843, pag. 372.

## XII.

## CONCLUSIONE.

Dietro tali considerazioni si vede, che quanto di buono vi ha nel Di Blasi, trovasi nell'opera del dottor Pandolfini esposto con più di esattezza; che il dottor Di Blasi tocca alcuni, ma non tutti i punti, che riguardano la vaccinazione: che l'opera del dottor Pandolfini è perchè completa è perchè esposta con filosofia sia da preferirsi a quella del dottor Di Blasi, e può adempire perfettamente alla intenzione del Real Governo.

Se non che gioverebbe spianare talune idee comprese nella di lui opera, per modo che, dovendo servire per istruzione di tutti i vaccinatori, potesse adattarsi all'intelligenza di quelli, che tra essi non sentono molto innanzi nelle materie patologiche, e perciò che la di lui opera disposta in forma aforistica si dirigga in forma di manuale per cadere sotto la comune intelligenza, aggiungendo, se vi siano, altre conoscenze ed anomalie all'uopo conosciute.

Giovanni Pruiti Presidente — Salvatore Ambrò — Giovanni Gorgone — Socrate Polara — Pietro Lojacono Segretario.

*Rapporto de' membri del Comitato della giunta riunita del Collegio Medico e della Commissione Centrale di Vaccinazione diretto al signor Presidente, che otteneva dalla stessa a voti unanimi l'approvazione.*

## XIII.

*Deputazione della Regia Università degli Studi di Palermo, carica 1<sup>a</sup>, num. 293. Oggetto, aumento di soldo in favore del professore dottor D. Michele Pandolfini.*

Palermo, 24 marzo 1854.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE — Nel darsi l'onore questa Deputazione di restituirle qui annessa la supplica del professore di Patologia di questa Regia Università degli Studi dottor D. Michele Pandolfini, che si compiacque V. S. Illustrissima e Reverendissima trasmetterla per riferire con pregevol foglio de' 9 agosto ultimo, di numero 1703, crede convenevole farle per lo mio mezzo conoscere, che avendo essa presa in considerazione i lunghi ed onorati servigi dal Pandolfini prestati nella Università medesima, pei quali si è reso egli molto utile al pubblico insegnamento, ed avuto anche riguardo alle opere da lui date alla luce, che non pochi applausi han riportato, ha nel novello Stato Discusso proposto che venga il di lui soldo aumentato di duc. 45 annuali.

Ha la Deputazione in questa maniera dovuto regolare la sua proposta, attese le attuali ristrettezze della finanza di questa amministrazione; poichè essa, ove le circostanze della Università lo avessero permesso, avrebbe voluto in miglior modo retribuire le fatiche dal Pandolfini sostenute, e i distinti di lui meriti.

Il Presidente G. Cancelliere firmato — Pietro Grispi.

*A S. S. Illma e Revma Mons. D. Diego Planeta, Arcivescovo di Damata, Presidente della Commissione di Pubblica Istruzione.*

---

La Commissione in data degli 11 aprile 1854 ha diretto rapporto al Governo conformandosi alla lettera a quello della Deputazione.

*Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente nei Reali Domini al di là del Faro, dipartimento dell'Interno, 1° ripartimento, carico 2°, num. 1401.*

Palermo li 2 maggio 1854.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE — Rispondendo cotesta Commissione col rapporto trasmessomi da V. S. Illma e Revma del dì 11 aprile or caduto sulla supplica del professore Pandolfini, per la quale ha domandato un aumento al soldo che in atto percepisce, mi ha reso informato che stante i di lui lodevoli servigi è stato fissato nel progetto del novello Stato Discusso universitario con aumento di duc. 45 annuali.

Ora in veduta di nuove istanze prodotte dal mentovato Professore, affin di potere sin da ora cominciare a godere di siffatto aumento di soldo a somiglianza di quanto si è praticato a prò di altri professori, io desidero che cotesta Commissione si compiacca esaminare, se pria dell'approvazione dello Stato Discusso in parola, abbiansi i mezzi di pagare al ricorrente sotto altro titolo la somma proposta.

Pel Generale in capo Luogotenente Generale interino — Il Direttore Celeste.

*All'Illustrissimo e Reverendissimo signore Monsignor Diego Planeta, Arcivescovo di Damietta, Presidente della Commissione di Pubblica Istruzione.*

## XIV.

*Deputazione della Regia Università degli Studi di Palermo, carico 1°, num. 856. Oggetto, aumento di soldo in favore del professore dottor D. Michele Pandolfini.*

Palermo li 8 ottobre 1855.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE — Prendendo questo Consesso in considerazione i lunghi e buoni servigi resi in questa Regia Università degli Studi dal professore di patologia dottor D. Michele Pandolfini, pei quali molto utile si è egli reso al pubblico insegnamento, ed avuto anche riguardo alle opere da lui date alla luce, che non pochi applausi han riportato, facevasi nel novello Stato Discusso della Università medesima a proporre, che fosse il di lui soldo aumentato di altri duc. 45 annuali, regolando su tal modo la sua proposta, attese le ristrettezze della finanza di questa Amministrazione, mentre, ove le circostanze della Università lo avessero permesso, avrebbe voluto in miglior modo retribuire le fatiche dal Pandolfini sostenute pel non breve corso di anni trentatré e i distinti di lui meriti.

Portatosi ciò da cotesta suprema Commissione alla superiore intelligenza del Real Governo, e fattosi dal Professore istanza onde potere incominciare a godere di siffatto aumento di soldo, come si è praticato a prò di altri professori, fu, con Ministeriale dei 2 maggio 1854, che piacque a V. S. Illma e Revma partecipare a questa Deputazione per riferire, con ufficiale del 12 dello stesso mese, ordinato di esaminarsi, se pria dell'approvazione dello Stato Discusso in parola, abbiansi i mezzi di pagare al Pandolfini sotto altro titolo la somma proposta.

Rimaste in tale stato le cose pel cholera sopravvenuto nel trascorso anno, e rinnovatasi ora dal Pandolfini siffatta istanza

crede la Deputazione convenevole di fare per lo mio mezzo presente a cotesto supremo Consesso, ch'essa persiste nella proposta, che nel novello progetto di Stato Discusso trovasi di aver fatto in favore del riverito Professore, per effetto della disposizione allora emessa dal Real Governo, di comprendere nella parte attiva dell'istesso Stato Discusso, onde supplire al *deficit* dell'Amministrazione, i diritti protomedicali in due. 6000 circa di lordo, che riscuotonsi dall' Erario.

Però, se pria non verranno col fatto rilasciati all'Amministrazione tali dritti, non trova la Deputazione medesima dalla parte sua come poter soddisfare a' desideri del Pandolfini, atteso lo stato di positivo sbilancio, in cui in atto ritrovasi questa Amministrazione per le molte perdite sofferte. Potrebbe bensì il Real Governo supplirvi, ove volesse nell'alta sua intelligenza rimeritare i lunghi servigi da lui resi e i di lui meriti personali, ordinando, che per l'attuale deficienza di fondi della Università, vengano i detti due. 45 per ora al medesimo soddisfatti sul terzo pensionabile delle abbadi e prelature, con assegnargli i due. 14 e gr. 77 che in atto ricadono sul terzo pensionabile delle abbadi del Ss. Salvatore La Placa e di s. Elia di Acubola, e che per non esservi intestatario, e per rimanere dal Governo non assegnati, corrispondonsi da questa Università alla Direzione Generale de' Rami e Dritti diversi, o il dippiù sulle ricadenze dello stesso terzo pensionabile, che senza meno esistono sopra altre abbadi e prelature.

Questo sarebbe l'unico mezzo come potersi far godere da questo momento in poi il Pandolfini dell'enunciato aumento di soldo, che la Deputazione crede di dover sommettere a cotesto supremo Consesso, onde compiacersi recarlo alla superiore intelligenza del R. Governo, provocando dallo stesso gli analoghi provvedimenti. — Il Presidente G. Cancelliere firmato, Parlati.

*A S. S. Illustrissima e Reverendissima Monsignor D. Diego Planeta, Arcivescovo di Damia, Presidente della Commissione Suprema di Pubblica Istruzione.*

In conseguenza di che la Commissione indirizzò al Real Governo rapporto del tenor seguente:

*Num. 2584 sul conto del professore Michele Pandolfini.*

Palermo, 30 novembre 1855.

Dalla Deputazione della Regia Università di Palermo è stato scritto a questa Commissione quanto segue (cioè quanto si è detto di sopra dalla Deputazione).

La Commissione nel portare tutto ciò alla superiore intelligenza del Real Governo, onorasi di soggiungere, che il dottor Pandolfini è un soggetto commendevole per le sue qualità personali e per gli utili servigi resi alla istruzione, anco per le opere pubblicate ed attenenti alla facoltà che professa. Egli ha sostenuta la cattedra da più di trent'anni e quindi ha pieno dritto alla giubilazione con l'intero soldo giusta lo art. 75 del Regolamento per le tre Università di Sicilia, come egli medesimo è venuto ricordando, ed in questo caso la Università andrebbe ad incontrare un nuovo peso, che nella sua posizione amministrativa mal potrebbe sopportare.

Torna bene qui di avvertire che la proposta de' suddetti duc. 45 annui in di lui favore, erasi fatta dal sin 1839, indi fu compresa nello Stato Discusso, ove nel 1845 non venne approvata, sol perchè si volle dalla R. M. S. provvedere co' mezzi universitari alla fondazione delle cliniche.

In vista pertanto di siffatte osservazioni appoggia con suo favorevole avviso la proposta della Deputazione, perchè il Real Governo si compiaccia di accordare al professore D. Michele Pandolfini i duc. 14, 77 disponibili sul terzo pensionabile dell'abbazia del Ss. Salvatore La Placa e di s. Elia d'Acubola, e il dippiù, a completare la cifra di duc. 45 annuali, sulle ricadenze del terzo pensionabile di altre abbazie e prelature,

che non sembra difficile potere esistere, per contentarsi le giuste brame di un Professore di tante buone qualità fornito.

*A S. E. il Luogotenente Generale in Sicilia.*

## XV.

*Amministrazione dello Spedale Civico di Palermo, n. 475.*

Palermo, 25 agosto 1847.

SIGNORE — S. E. il Ministro degli Affari Interni per Ministeriale del 17 del corrente mese ha scritto a questa Deputazione quanto segue :

Sopra-quanto cotesta Amministrazione manifestò col rapporto del 25 del passato febbrajo, n. 104, intorno al professor di medicina D. Michele Pandolfini, ho inteso l'avviso di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in Sicilia, quindi secondo lo avviso di lui approvo che il medesimo dottor Pandolfini sia eletto in primo luogo a medico maggiore onorario di cotesto Spedale, da prestar servizio al bisogno, e in secondo luogo che siano concessi gli stessi onori, obblighi e prerogative al professore D. Antonio Maria Delisi.

Io quindi comunico tutto ciò a lei per sua intelligenza ed uso di risulta.

Il Governatore funzionante da Soprintendente, Salvatore Aldisio.

*Al Signor dottor D. Michele Pandolfini medico maggiore onorario dello Spedale Civico di Palermo.*

## XVI.

*Rettoria della Regia Università degli Studi.*

Palermo, li 21 agosto 1831.

**SIGNORE** — Non per sola mia scelta (dritto proprio del Rettore) ma col consenso ancora e l'applauso della Commissione, vengo io con questa mia ad invitarla fra l'onorevole stuolo dei nostri professori a farla da oratore nella prossima apertura della Università in novembre, recitandone la orazione inaugurale per i nuovi studi.

Le sue esimie qualità morali, il sapere e la sua illibatezza nelle passate vicende sono i motivi possenti che mi stimolano a pregarla.

Son sicuro ch'ella corrisponderà, da quel ch'ella è, degnissimo Professore in questa nostra Università ad una così gelosa incombenza; ed io me ne applaudo anticipatamente.

Il Rettore — Giuseppe Maria D'Agostino.

*Al Signor dottor D. Michele Pandolfini Professore in questa Regia Università di Palermo.*

## XVII e XVIII.

*Rettoria della Regia Università degli Studi. Atto di Felicitazione.*

Palermo, li 24 novembre 1831.

**SIGNORE** — Mancherei a un debito del mio officio, se trascurassi o tardassi offrire a lei con questa mia, cui vorrei dare la tempra d'immortalità, le più sincere congratulazioni per la stupenda orazione, con cui ha ella felicemente inaugurato il nuovo anno scolastico in questa Regia Università.

Essendo a me tanto a cuore de' nostri eccellenti Professori il decoro e la gloria, non posso esser sordo al bisogno, che sento di ringraziarla di aver ella col suo bel lavoro fatto chiaramente conoscere al Real Governo, e più di tutto a quel sapiente, che in nome del Re (N. S.) con tanta saviezza e prudenza regge questa gran parte de' Reali Domini, che la onorata classe de' nostri Professori forma il decoro della Università, cui appartengono, e della stessa capitale, che son degni di sì augusto nome, e che soddisfano col loro sapere e col loro zelo al sublime loro destino.

Quanto poi debbano, signor Professore, saperle grado la ragione umana, la filosofia, la sua medicina, le lettere, le muse, le arti belle per la sua orazione, e più di tutto la società, la umanità, il cui benessere è sì strettamente legato colla moderazione filosofica intellettuale.

Finalmente assumendo io la stola sacerdotale, che forma la prima e più alta mia gloria, le rendo grazie a nome della Ss. Madre Religione, ch'ella con zelo veramente cristiano seppe additare e assegnare a vera e sola stella polare, qual'è, alla filosofia, alle lettere, alle arti, ad ogni genere di sapere e scienza, che da quella sciaguratamente scostandosi, hanno il loro vero lustro perduto, e sbalzato la misera umanità in un abisso di tenebre e di sciagure.

La prego a gradire questi sinceri sensi del mio animo, e credermi inviolabilmente

Umilissimo e devotissimo servo — Il Rettore della Regia Università di Palermo, Giuseppe Maria D'Agostino.

*Al Signor dottor D. Michele Pandolfini, Professore di Patologia nella Regia Università degli Studi di Palermo.*

SIGNOR PROFESSORE ORNATISSIMO — Mi do il piacere di annunziarle, che avendo rassegnato a S. M. il Re (N. S.) per mezzo di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Si-

cilla, il discorso inaugurale degli studi pel corrente anno scolastico in questa Regia Università da lei pronunziato, la M. S. si è benignata gradirne l'omaggio.

Ho altresì il bene di farle manifesto, che avendo io inviato parecchie copie di essa produzione al signor D. Michele Bianchi in Napoli, questi nell'accusarmene la recezione, mi ha dichiarato di averla trovata dottissima, di averne partecipato una copia a quell'egregio professore Commendator Nicolini il quale, soggiunge « vi troverà certo argomento fra mille di non mancare mai in questa classica terra grandi ingegni e multiplice sapere. »

Nel darle conoscenza del Sovrano gradimento e degli attestati di plauso, che ha riscosso il suo eccellente lavoro, mi è gratissimo l'accertarla, che i sentimenti della più riflettuta stima manifestati pel suo distinto merito da egregi uomini, sono quelli stessi che io provo per la sua degna persona, e colgo questa occasione per seguarni

Palermo 20 gennaio 1852 — Suo sincero estimatore, Il Principe di Satriano.

*All'Ornatissimo signor D. Michele Pandolfi meritevolissimo Professore della Regia Università degli Studi di Palermo.*

## XIX.

*Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale nei Reali Domini al di là del faro, Dipartimento dello interno, 1° ripartimento, carico 2°, num. 1495. Oggetto, partecipazione del Sovrano Rescritto pel revisore delle opere di medicina — L'Ufficiale di carico funzionante — F. Maggiacomo.*

Da S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Sicilia in Napoli, mi si è comunicato il seguente Sovrano Rescritto :

**ECCELLENZA** — Sua Maestà, a cui ho rassegnato la proposizione da V. E. fatta con rapporto del 23 febbrajo scorso, interno, 1° ripartimento, num. 765 per la elezione del Revisore delle opere di medicina, che vogliansi pubblicare con le stampe in sostituzione del dottor D. Giovanni Prutti defunto, si è degnata nel Consiglio di Stato ordinario del 29 marzo nominare il Professore di patologia di cotesta Regia Università dottor D. Michele Pandolfini Revisore per le opere suddette.

Nel Real nome lo comunico a V. E. perchè si serva farne l'uso conveniente — Napoli 5 aprile 1852 — Nello stesso Real nome lo comunico a lei per sua intelligenza e regola — Palermo li 17 aprile 1852. — Satriano.

*Al Signor Professore Dottor D. Michele Pandolfini Regio Revisore.*

## XX.

*Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione in Sicilia, carico, num. del foglio di firma 845, num. del protocollo..... — Oggetto, Per revisione di stampe.*

Palermo, 11 aprile 1856.

**SIGNORE** — Secondo le superiori disposizioni di S. M. il Re N. S. essendo ella uno de' Regi Revisori presso di questa Commissione, mi son determinato espressamente a presceglierla a rivedere i libri e le stampe, che s'immettono dall'estero per via della R. Dogana. Nel palesarle ciò le soggiungo, che i Revisori incaricati dovranno ivi recarsi a far le di loro sedute per due giorni la settimana secondo gli ordini superiormente comunicati.

Ella insieme coi revisori professore D. Nicolò Cervello e canonico D. Baldassare Palizzotto assumerà quindi questa parte di servizio pel bimestre di maggio e giugno venturo.

Servale ciò d'intelligenza e regolamento. — Il Presidente, Diego arcivescovo di Damietta.

*Al signor professore dottor D. Michele Pandolfini Regio Revisore in Palermo.*

## XXI.

*Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale ne' reali Domini al di là del faro. Dipartimento dell'Interno; 1° rip., car. 2°, num. 976. — L'uffiz. di Carico, L. Mazza.*

Da S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso S. R. M. (D. G.) mi si è partecipato il seguente Sovrano Rescritto.

ECCELLENZA — S. M. avendo voluto rimeritare i servigi resi dal dottor D. Biagio Tripi nel tempo che la malattia del colera dominava in questa città, si degnò nominarlo membro e segretario della Commissione centrale di Vaccinazione: ma potendo forse a questo posto aver titoli di aspirare il professore Don Michele Pandolfini, la M. S. ordinò che fosse proposta per altro impiego. Questi allora esponendo che in qualità di regio Revisore per le opere mediche, e specialmente per gli esami degli opuscoli di medicina, che non eccedono il numero dei fogli di stampa, pe' quali il permesso è attribuito alla Polizia, non ha ricevuto alcun compenso, domandò l'assegnamento di duc. 24. al mese, come per la stessa causa egli fece presente che lo gode il canonico Sanfilippo sui fondi della Polizia.

In adempimento del menzionato Sovrano comando ed in vista di questa dimanda V. E. con rapporto del 17 cadente febbraio, Interno, 1° rip., n. 472 ha fatto manifesto il suo favorevole avviso all'chiesto assegnamento, purchè non possa servire di regola per tutti gli altri revisori.

Tre suppliche del dottor Pandolfini mi sono state passate

al tempo stesso da S. M. col Sovrano comando, di *fargliene rapporto al primo Consiglio*, nelle quali costui ha chiesto le onorificenze di segretario della sunnominata Commissione, l'aumento del soldo di professore di cotesta Regia Università, e che gli fosse assegnato il soldo di medico maggiore dell'Ospedale Civico, avendo al presente le onorificenze di quest'ultimo posto.

Rassegnato a S. M. il citato rapporto di V. E. e le suppliche del Pandolfini, nel Consiglio ordinario del giorno 19 la M. S. si è degnata ordinare che in conformità della proposta dell'E. V. gli si assegnino nella sua qualità di revisore duc. 24 al mese sui fondi della Polizia.

Glielo comunico nel Real Nome, perchè si serva farne l'uso conveniente. — Napoli 25 febbraio 1833. — Nello stesso Real nome e con mio singolar piacere lo comunico a lei per l'uso corrispondente di sua parte. — Palermo 17 marzo 1833. — Pel Generale in capo Luogotenente interino, il Direttore Celesti.

*Al signor dottor D. Michele Pandolfini Regio Revisore per le opere mediche.*

## XXII.

*Soprintendenza Generale di Salute Pubblica,  
rip. 1<sup>a</sup>, sez. 1, n. 558.*

Palermo, 4 marzo 1839.

Da S. E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni in Napoli, mi è stato partecipato il seguente Real Rescritto.

S. M. nel Consiglio ordinario di Stato de' 18 stante si è degnata approvare che il medico D. Michele Pandolfini attualmente professore straordinario di cotesto magistrato supremo sia promosso ad ordinario in rimpiazzo di D. Mariano Dominici trapassato.